

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il racconto del boss Buscetta ai magistrati fa scattare la colossale operazione

Mafia: 366 ordini di cattura Avviso anche per Ciancimino

Forse si farà luce sui più «grandi delitti» di Palermo: De Mauro, Costa, Terranova, Giuliano, Basile, D'Aleo e Dalla Chiesa - «Si scava nella struttura mafiosa, si sfiora il livello dei mandanti» - I primi arrestati trasferiti dalla Sicilia ieri sera in carceri del Nord a bordo di un volo speciale

Andare sino in fondo

Il clamore delle notizie rimbalzate da Palermo è enorme. Non c'è dubbio. D'un colpo è come si fosse alzato un sipario su un palcoscenico per anni bagnato del sangue di vittime illustri. E sembra assistere a ciò che si credeva impensabile; arrivano squarci di luce su oltre un decennio ritmato da feroci assassinii, da regolamenti di conti, ma soprattutto dall'assalto violento e dalla conquista del potere terroristic mafioso. Lo Stato sinora era apparso inerme, in ginocchio, anzi spesso, in alcuni suoi settori, anche connivente. E inquietanti inquinamenti si erano registrati in seno a forze politiche di governo, DC in testa. Si era dovuto assistere alla eliminazione dei capi dei più importanti uffici giudiziari, del presidente della Regione (che in Sicilia ha anche il rango di ministro), del capo dell'opposizione, il nostro Pio La Torre, e infine dell'uomo che lo stesso Stato aveva mandato, con poteri però mai concessi, per affrontare la grande piovra. Carlo Alberto Dalla Chiesa. Ora, nel giorno di San Michele, si annuncia un'operazione di portata storica.

Se è così, l'annuncio va salutato con soddisfazione. C'è da augurarsi che questa sia la volta buona. Giacché un nuovo polverone, o sia pure un'indagine dalle dimensioni incontrollabili, non potrebbe portare alcun contributo al nuovo fronte che nel nostro paese è aperto nei confronti dell'attacco mafioso alla democrazia. Ci ha dichiarato ieri Renato Zangheri: «Quanto accade è un eccezionale successo dei magistrati e di tutti i funzionari che hanno condotto le indagini. La capacità, il coraggio e il sacrificio di tanti uomini impegnati hanno dato i primi risultati. Ma — ha aggiunto — è da augurarsi che l'attacco al livello superiore del potere mafioso venga portato senza incertezze. La via è stata aperta e deve essere posta la necessaria vigilanza perché il flusso di informazioni non si arresti. Zangheri si riferisce alla «vigilanza» da parte delle massime autorità dello Stato e alla vasta mobilitazione del popolo, delle forze della cultura, e di tutti gli onesti della Sicilia e dell'intero Paese. Zangheri sottolinea anche l'assoluta necessità che la svolta di oggi si attui «senza alcuna interferenza e sulla base dell'interesse esclusivo della giustizia».

Il presidente della commissione antimafia, Abdou Alinovi, a sua volta ha sottolineato il fatto che è di grande importanza che «la macchina della giustizia sia in movimento a Palermo». In questa città, ha aggiunto, il potere mafioso ha creato una situazione di «vera e propria eversione» e in questo momento non si può non essere al fianco «dei giudici e delle forze dell'ordine che compiono coraggiosamente il loro dovere».

Un capitolo importante può dunque aprirsi su un terreno, lo ripetiamo, decisivo per il funzionamento della legalità democratica, della moralizzazione della vita pubblica, della criminalizzazione di certe attività economiche e del crimine tout court. E sarà bene che nessuno voglia o pensi di chiuderlo frettolosamente.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per la prima volta un grande capo mafia ha raccontato tutto quello che sa. Ed è la prima volta nella storia che la mafia viene colpita così duramente. Ora si conoscono molti nomi dei responsabili dei più grandi delitti terroristicomafiosi compiuti a Palermo negli ultimi 15 anni. Esecutori, ma anche i mandanti? L'impalpabile «terzo livello» sarebbe a portata di mano. E di «proporzioni enormi» l'operazione scattata all'alba di ieri, con effetti che si protrarranno nei prossimi mesi. Trentosessantasei mandati di cattura. Sessantadue le persone arrestate. Centoventuno gli omicidi che hanno una spiegazione. Più di trecento i capi d'imputazione. Consistenti, oltre 100, anche le comunicazioni giudiziarie tra i personaggi influenti: una trappola dal segreto istruttorio e riferisce il nome di Vito Ciancimino. Le grandi città italiane setacciate alla ricerca di chi ancora si nasconde. Ma il cuore dell'operazione resta Palermo, dove 7 magistrati (5 sostituiti e 2 giudici istruttori), hanno composto un pool permanente per le indagini. E qui il baricentro dell'intero scenario.

Tommaso Buscetta ha parlato. «Don» Masino, rappresenta trent'anni di mafia vecchia e nuova. Lattante per quasi 15 anni. Contrabbandiere di sigarette nel '59 (quando venne arrestato per la prima volta), nel '63 è sospettato per la strage di Cianculli, quando 7 carabinieri restano dilaniati dal tritolo. È fra i primi della sua generazione a dedicarsi al traffico degli stupefacenti. È in Brasile che Buscetta costruisce il suo impero finanziario; ma non recede i legami con la Sicilia. Torna a Palermo nell'82 per capovolgere le sorti della «guerra di mafia», chiamato dai «perdenti», ormai privi di validi strategie. Gli sterminano la famiglia. Torna a Rio de Janeiro dove viene arrestato nell'agosto scorso ed estradato in Italia. Tenta di avvelenarsi ma i medici gli salvano la vita. Il giudice istruttore Giovanni Falcone comincia ad interrogarlo e la voce di Buscetta viene registrata su chilometri di bobina. È la storia di un protagonista.

Sarà dunque il processo alla mafia, come ha commentato ieri il capo dell'ufficio istruzione Antonino Caponnetto, incontrandosi con i giornalisti: dal gigantesco grappolo di delitti ne restano esclusi appena tre. Quelli di Michele Reina, segretario provinciale della DC palermitana assassinato il 9 marzo del '79; di Pier Santi Martorella, presidente della Regione siciliana assassinato il 6 gennaio dell'80; dei compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo, assassinati il 30 aprile dell'82. I 366 mandati di cattura, firmati nel pomeriggio di venerdì, scaturiscono da tre tronconi investigativi: il rapporto del 162 che si è ormai dilatao fino a raggiungere quota 238; quelli per la strage del 3 settembre e per la strage della circosvalenza quando il boss catanese Alfio Ferlito, venne assassinato assieme a tre carabinieri e all'autista che lo accompagnava durante il trasferimento dal carcere di Enna a quello di Trapani. Sono quasi un centinaio gli insospettabili incriminati per la prima volta. Cosa c'è di nuovo? Perché questa volta «abbiamo voltato pagina?»

«Non siamo più di fronte a diversi procedimenti di mafia — ha proseguito Caponnetto — li abbiamo unificati per connessione o consistenza di prova. Siamo penetrati finalmente nel cuore della struttura dell'organizzazione mafiosa».

Consigliere Caponnetto, siamo finalmente al terzo livello? «Non ancora — ha risposto — ma questa indaga-

Saverio Lodato

(Segue in ultima)

- La vendetta del boss «perdente» è nata all'Asinara
- Chi sono e come hanno lavorato gli eredi di Chinnici
- Da Terranova a Dalla Chiesa, ha parlato su 100 delitti



A PAG. 3 Il boss Tommaso Buscetta al suo arrivo in Italia

Cile: la polizia spara ai senza casa Quattro gli uccisi

SANTIAGO DEL CILE — La polizia di Pinochet ha ucciso venerdì due persone, caricando a colpi di balonetta e di armi da fuoco centinaia di famiglie prive di alloggio accampatesi su terreni incolti nei dintorni di Santiago. La prima vittima è stata identificata in Julio Valencia massacrato nella frazione di Fuente Alto; la seconda, Ivan Cardenas, nell'accampamento Cardinal Raul Silva Henriquez. La polizia ha smentito l'uccisione di Julio Valencia resa nota dal Coordinamento metropolitano dei Pobladores, un organismo che raggruppa gli abitanti dei quartieri periferici di Santiago, molto poveri e spesso teatro di violenza. Secondo fonti mediche citate ieri dai giornali locali ci sarebbero altri due morti di cui per ora non si conoscono né l'identità né le cause del decesso. Pare comunque si tratti anche in questo caso di abitanti dei rioni periferici della capitale. Sempre a Santiago e sempre venerdì oltre cento persone sono state arrestate mentre manifestavano pacificamente davanti ad un distretto di polizia per ottenere notizie di un giovane scomparso dopo l'arresto avvenuto durante la giornata di protesta del 4 settembre scorso. Tra gli arrestati anche giornalisti e religiosi.

Al lavoro le nuove giunte

Sardegna e Matera, due sconfitte dc

Il discorso di Melis - Polemiche da Piazza del Gesù - Il PRI sconfessa i suoi

ROMA — La lunga battaglia sulle giunte si è chiusa con due vittorie importanti: la Sardegna, dopo anni di amministrazioni «immobili» guidate dalla DC, sarà ora governata da una coalizione di sinistra e autonomista. Il presidente Mario Melis, del Partito sardo d'azione, nel discorso di insediamento non ha nascosto le difficoltà che sono di fronte alla Regione, ma si è detto ottimista sulle possibilità di superarle avviando veramente il rinnovamento dell'isola in un quadro di rafforzamento della vera autonomia sarda. Contemporaneamente anche a Matera sono stati sconfitti i ricatti di De Mita e della DC per imporre un nuovo pentapartito, e si è dato vita ad una giunta laica, che è sostenuta dall'appoggio esterno del PCI. Sono due segnali politici molto importanti. Due novità di peso e positive nel quadro della crisi dura, politica e sociale, dell'intero

Mezzogiorno. Naturalmente la soluzione raggiunta in Sardegna e a Matera ha subito riaperto le polemiche. Brucia soprattutto alla DC, che nei giorni scorsi era giunta a minacciare la «crisi di governo domani», se fosse stata esclusa dalle due giunte. Ma brucia anche al PRI, che nelle settimane scorse si era adoperato a fondo per dare una mano a De Mita. Da parte democristiana la reazione più dura è venuta da Colombo. Interventando al convegno dei forlani, che si è aperto ieri a Vallombrosa, ha avvertito socialisti e laici: «Se usate la vostra forza per irrobustire le ipotesi di alternativa, noi ce ne terremo conto». Anche i tre pubblici si sono fatti sentire. Dopo le molte telefonate di Spadolini (che voleva il pentapartito) per far pressione sui repubblicani di Matera (che non lo hanno ascoltato) ieri il vicesegretario nazionale Del Penhino ha solennemente sconfessato il partito lucano. A PAG. 2

Il nuovo inatteso colloquio fra i due statisti si è svolto ieri al dipartimento di Stato

Un secondo incontro fra Shultz e Gromiko Mosca: nessun mutamento positivo nella linea USA

In una breve dichiarazione riferita dalla Tass a Washington, il ministro degli Esteri sovietico ha lasciato cadere l'idea di Reagan di più frequenti contatti ai diversi livelli - Anche nei commenti americani prevale la nota del pessimismo, pur se «non c'era — si dice — da attendersi una svolta»

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — La storica settimana del primo incontro tra Reagan e un leader sovietico è finita con una piccola sorpresa, con un risultato piuttosto magro e con un gran discutere sulle prospettive dei rapporti tra le due superpotenze dopo questo contatto diretto. La piccola sorpresa è il nuovo incontro, di due ore e 15 minuti, svoltosi ieri mattina al Dipartimento di Stato, tra i capi delle due diplomazie, Shultz e Gromiko. Evidentemente le tre ore del primo colloquio tra i due ministri e le tre ore e mezzo di conversazioni con Reagan non avevano esaurito l'agenda. Inoltre, questo seguito inatteso sta a dimostrare che l'accenno, fatto dallo stesso

Shultz, alla volontà di «tenersi in contatto» ha avuto già uno sviluppo. Ma non se ne deve ricavare un eccessivo ottimismo dal momento che i due paesi hanno normali relazioni diplomatiche e i contatti sono ovvii, lo ha precisato il segretario di Stato dopo quella che egli ha definito una «sostanziosa discussione», si terranno appunto attraverso i canali diplomatici.

Ma queste considerazioni attonano al bilancio di questa settimana cominciata con il discorso, di tono conciliante, fatto dal presidente americano alle Nazioni Unite. E il bilancio, come si diceva all'inizio, è magro. Ciò (Segue in ultima) Aniello Coppola



Dal nostro corrispondente
MOSCA — L'incontro con Reagan — è detto in una dichiarazione di Gromiko «per la stampa» che la TASS ha diffuso nella notte tra venerdì e sabato — non ha consentito, purtroppo, di scorgere mutamenti positivi e concreti nella linea della politica estera dell'amministrazione USA. La situazione di stallo non è stata sbloccata, dice Mosca, perché niente di nuovo è apparso nella posizione americana. Niente di «sostanziale», di «pratico», di «concreto». Niente cioè che andasse al di là delle generiche dichiarazioni di disponibilità con cui il presidente statunitense è andato riempendo i suoi discorsi degli ultimi mesi.

In un contesto di questo tipo — così conclude in sostanza la dichiarazione del ministro degli Esteri sovietico — anche l'idea di Reagan (esposta nel discorso all'ONU ma di cui si è certamente parlato nel collo-

qui a quattro occhi con Gromiko) di dare vita a futuri, frequenti incontri ad ogni livello tra i rappresentanti delle due parti non ha alcuna probabilità di sviluppo. Essa, ha insistito Gromiko, «sarebbe, in sé, buona, purché...». E ne è seguita una serie di condizioni ben note che sono, in sintesi, riassumibili in una sola: occorrerebbe che Washington cambiasse radicalmente la sua politica estera. «Ma di tutto ciò non vi è cenno», afferma Gromiko. Inutile dunque continuare con le belle parole senza contenuto. «L'URSS continuerà a giudicare le reali intenzioni della parte americana a partire dai suoi atti concreti. Sarà il futuro a mostrare se Washington si accinge o meno a correggere il suo corso politico. Il futuro dirà, dunque. Che è un altro modo per affermare che non solo il passa-

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)



Hu Yaobang

Macaluso in Cina intervista Hu Yaobang

I rapporti con Mosca, con gli USA, con la sinistra europea - Le riforme interne

La Cina vuole ricucire con l'URSS, non cerca alleanze con Washington, vuole rapporti di amicizia con la sinistra europea: lo ha detto Hu Yaobang, segretario generale del Partito comunista cinese in una intervista al direttore dell'Unità, Emanuele Macaluso che si trova a Pechino su invito del «Quotidiano del popolo». Nell'intervista Hu parla degli ultimi contatti all'ONU tra cinesi e sovietici, dei passi compiuti verso il Vietnam e, infine, affronta anche le questioni interne del paese, a cominciare proprio dalle riforme introdotte nel sistema economico in questa fase definita del «nuovo corso».

A PAG. 9

Natta-Sukrija Azione comune per il disarmo

Conclusi i colloqui tra PCI e LCJ - La conferenza stampa congiunta a Roma

ROMA — La conferenza stampa nel corso della quale Alessandro Natta e il leader dei comunisti jugoslavi All Sukrija hanno risposto ieri alle domande dei giornalisti italiani e stranieri a conclusione dei colloqui tra PCI e LCJ è stata l'occasione per evidenziare l'ampia intesa esistente tra i due partiti sull'attuale situazione inter-

Alberto Toscano
(Segue in ultima)

Nell'interno

La Malfa accusa: il governo ha nascosto il vero deficit

Il governo ha nascosto le cifre vere del deficit dello Stato: l'accusa è di Giorgio La Malfa, ex ministro del Bilancio. Fra l'obiettivo annunciato e quel che è scritto nel bilancio 1984 la differenza è di 44 mila miliardi.

A PAG. 2

Da Martinazzoli un freno alle polemiche giudici-Parlamento

Il conflitto che nei giorni scorsi ha visto contrapposti magistrati e parlamento si va componendo. Ieri lo stesso ministro Martinazzoli ha rivolto un appello alla «solidarietà di tutti per una giustizia migliore».

A PAG. 6

Rizzoli-Corsera: Agnelli, Pirelli e Lucchini nella cordata vincente?

Dovrebbe essere perfezionata entro domani o martedì l'operazione di Cuccia per il nuovo assetto proprietario della Rizzoli-Corsera. Attraverso la Gemina il controllo del gruppo passerebbe a un «pool» di imprenditori di area laico-cattolica guidato da Agnelli, Pirelli e Walter Fontana.

A PAG. 8

Consegnate 1.600.000 firme Un referendum ammissibile

Luclano Ventura, docente di Diritto del lavoro, documenta la piena ammissibilità del referendum promosso dal PCI e contesta le tesi degli esperti di Palazzo Chigi. Intanto sono state depositate altre 600.000 firme.

A PAG. 10

Una campagna che è decisiva per «l'Unità»

LA DIREZIONE del Partito esprime il plauso e ringraziamento per l'attenzione che si è creata e le risposte generose che sono venute dopo l'appello della Quinta Commissione del CC intorno ai problemi de «l'Unità», attenzione e risposte che hanno in particolare caratterizzato tutta la stagione delle Feste dell'Unità, e in primo luogo dalla Festa nazionale di Roma, dalle quali, per la straordinaria partecipazione di massa è venuto un segnale politico di grande significato.

Eppure non è che l'inizio dello sforzo necessario. Con la risoluzione del 18 luglio la Quinta Commissione del CC ha indicato le linee dell'azione tese ad affrontare e a risolvere i problemi de «l'Unità» fatti via via più acuti sul piano finanziario e delle strutture produttive. Il Consiglio di amministrazione de «l'Unità» — che sarà secondo le decisioni, rafforzato e potenziato — è impegnato nella trattativa con i sindacati per la indispensabile ristrutturazione produttiva

e il conseguente abbandono della gestione delle aziende tipografiche, obiettivi tutti irrinunciabili, al fine di ridurre i costi, divenuti insopportabili, e riportare in equilibrio la gestione del giornale. Il piano di risanamento del quotidiano del partito richiede 50 miliardi da reperire entro il 1985, poiché sono necessari 35 miliardi per ripianare il disavanzo accumulato e 15 miliardi per la ricapitalizzazione della società «l'Unità».

L'obiettivo del risanamento finanziario dell'«Unità» è arduo, ma è assolutamente indispensabile raggiungerlo, se si vuole avere la garanzia di salvezza e sviluppo del giornale. Decisivi sono in questa direzione il completamento entro il 1984 della sottoscrizione straordinaria in cartelle di 10 miliardi — distinta da quella ordinaria di 30 miliardi per il partito e la stampa comunista ancora in corso — e il successo delle due prossime diffusioni straordinarie a

5000 lire che dovranno confermare i risultati già conseguiti lo scorso 1° maggio. UNA PRIMA quota della sottoscrizione straordinaria è stata raggiunta con il concorso delle sottoscrizioni individuali, degli incassi ottenuti con il prolungamento delle Feste de l'Unità e la ripetizione, proprio per il giornale, di alcune di esse, con il

La Direzione del PCI
(Segue in ultima)

Il 6 ottobre 1924 la prima trasmissione



La radio è morta? No, ha 60 anni e un brillante futuro

Come la tv ne ha mutato ruoli e funzioni - Pochi all'inizio intuirono cosa il nuovo mezzo avrebbe prodotto nel sistema dell'informazione

ROMA — Il 6 ottobre di 60 anni fa una società privata — URI, Unione radiofonica italiana — dette vita alla prima emissione ufficiale...



La copertina di uno dei primi numeri del «Radio oratorio», pubblicazione nata assieme al nuovo mezzo...

L'anniversario della nascita della radio in Italia può essere un'utile occasione di riflessione sulla storia di questo medium oggi quasi abbandonato in sede di elaborazione storico-tecnica.

Eppure tutto nasce da lì: gli attuali modelli televisivi presenti nelle varie zone del mondo hanno infatti riprodotto, esplicitamente, quelli radiofonici degli anni 20.

È possibile partire dalla questione delle nuove tecnologie attorno alle quali è in atto un dibattito internazionale per tentare di prevedere compiti e destini. Anche la radio al suo nascere presenta lo stesso problema...

La definizione del modello di «public service» non è dunque la conseguenza dell'evoluzione «naturale» del mercato ma, al contrario, è la risultante di un complesso processo che tende a modificare radicalmente la natura dei soggetti imprenditoriali e costruisce un modello che esplicitamente si contrappone a quello americano.

La definizione del modello di «public service» non è dunque la conseguenza dell'evoluzione «naturale» del mercato ma, al contrario, è la risultante di un complesso processo che tende a modificare radicalmente la natura dei soggetti imprenditoriali e costruisce un modello che esplicitamente si contrappone a quello americano.

logie tra la situazione degli anni 20 e quella attuale sono profonde. Sono infatti le grandi aziende produttrici di apparecchi a governare direttamente la prima fase del broadcasting. Tutte le stazioni radiofoniche, sia negli Stati Uniti che in Europa, sono dirette emanazione dell'hardware; e così per la WEAP...

La definizione del modello di «public service» non è dunque la conseguenza dell'evoluzione «naturale» del mercato ma, al contrario, è la risultante di un complesso processo che tende a modificare radicalmente la natura dei soggetti imprenditoriali e costruisce un modello che esplicitamente si contrappone a quello americano.

Tutta la storia del broadcasting è segnata dalle pressioni per la rottura di tale modello di sviluppo separato per ricondurre il mercato ad una sua dimensione unitaria. Le attuali spinte alla privatizzazione ed alla messa in crisi del servizio pubblico hanno dunque anche esse radici profonde, nascono non appena si attua in Europa la scelta, tutta politica, della gestione pubblica del broadcasting.

Abbiamo citato questo esempio per due motivi. Il primo è che il ruolo dei piccoli Stati si presenta decisivo nei momenti chiave della determinazione dello sviluppo (non a caso il problema della diffusione diretta via satellite ruota anche intorno al ruolo che proprio i piccoli Stati potranno avere nel mercato della televisione transnazionale).

I rapporti tra radio e televisione sono dunque più stretti di quelli che appaiono a prima vista e se la storia non si ripete il passato può insegnarci parte del futuro.

Francesco Pinto

gine rappresenta un'importante manovra di avvicinamento in quella direzione. Sono stati trovati i legami tra le famiglie mafiose e alcuni esponenti della classe politica siciliana? Il segreto istruttorio impedisce di rispondere ma al più presto saranno lieti di darvi eventuali elementi in tal senso.

Di pochissime parole (da quando è giunto a Palermo Caponnetto non ha mai rilasciato dichiarazioni alla stampa), il giudice istruttore ha sottolineato lo spirito di sacrificio (al di sopra dell'umano) degli investigatori, dell'altissimo livello di collaborazione tra Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza.

I nomi dei 366 «pescano» in tutte le famiglie di mafia, nes-

suna esclusa, «vincenti» e «perdenti», palermitani e corleonesi, trapanesi e catanesi. Tra essi spicca il nome di Giuseppe Greco, figlio di Michele Greco, recentemente condannato all'ergastolo insieme al fratello Salvatore perché ritenuti i mandanti del delitto Chinnici.

Ci sono poi il boss Stefano Pisciotta (catano), il boss, a Milano, i fratelli Salvatore e Giovanni Milano, Andrea Di Girolamo, Giacomo Scoppola, Giuseppe Gaeta e Antonino Geraci. Nel primo pomeriggio di ieri un DC9 Alitalia si è levato in volo a Punta Raisi diretto a Pisa. Alcuni detenuti rimarranno nel carcere di quella città. Altri, suddivisi in piccoli gruppi, hanno già raggiunto Civitavecchia, Busto Arsizio, Rebibbia, Livorno, Pianosa e Solliciano. Non è stato neanche considerato l'Uccardone proprio perché tenuto saldamente in pugno dalla mafia. Al momento di trasferire i detenuti dalle camere di sicurezza in tre capienti autobluoni «locks», che si sarebbero condotti in elicottero (l'unico in possesso della Magistratura perché in questa ristretta «isola» di sicurezza), i poliziotti si sono trovati a corto di manette. Tanti arrestati in una volta sola a Palermo non si erano mai visti.

Inizia adesso il lavoro approfondito, attraverso gli interrogatori. Questa volta i mafiosi

dovranno rispondere, con fatti precisi, ad accuse precise, circostranziate, fatte da chi, come Buscetta, fino ad ieri, era del sistema uno dei massimi esponenti.

In cima alla piramide mafiosa, per lungo tempo una «commissione» (Buscetta ha adoperato questo termine), ha firmato condanne a morte, stabilito i settori di intervento economico, i canali del riciclaggio bancario, le forme del rapporto con il potere politico, e, all'inizio degli anni 70, deciso azioni di tipo terroristico, destabilizzanti, dirette contro il cuore dello Stato. Buscetta sa come andò e chi decise il sequestro di Mauro De Mauro, giornalista de «L'Orsa», rapito in viale delle Magnolie a Palermo, sotto casa, il 16 settembre del '70. È l'unico grande delitto di una lunga serie del quale Buscetta dice: non fu la mafia a gestirlo. Resta dunque in piedi la pista del grande intrigo finanziario.

Ma già nel '70 il traffico delirante era diventato la più importante attività economica del paese. Il mafioso di nome Siano, il primo investigatore siciliano ucciso — 11 gennaio del '74 — per essersi avvicinato troppo a questa verità. Anche il

colonnello Giuseppe Russo — assassinato il 20 agosto del '77 (insieme ad un amico, il professor Filippo Costa) — fu condannato dalla «commissione» preoccupata per le sue scoperte sul traffico degli stupefacenti. Ma la ricostruzione del superpentito — ha ammesso un investigatore — ha «sconvolto» le certezze investigative degli ultimi anni. Viene inquadrata in modo diverso anche l'eliminazione — cinque maggio del '71 — del procuratore della Repubblica di Palermo, Gaetano Scaglione.

La struttura piramidale mafiosa rischiava di incrinarsi: il costante parere contrario di un boss di vecchia mafia, Peppi Di Cristina di Rieti, rimasto attaccato ai vecchi interessi, fu considerato ostacolo da rimuovere. Di Cristina fu assassinato il 30 maggio del '78. E avanti ancora, di delitto in delitto, di strage in strage, fino a questi ultimi anni di piombo siciliano. Giunsero troppo vicini alla misteriosa stanza dei bottoni: Cesare Terranova, magistrato ex communiario dell'antimafia, assassinato il 25 aprile del '78, insieme alla scorta, Lenin Mancuso, alla vigilia della sua nomina a capo dell'ufficio istruttoria a Palermo; il vicequestore di Palermo, Boris Giuliano, assassinato

il 21 luglio del '79; il capitano dei carabinieri di Monreale Emanuele Basile, assassinato il 4 maggio del '80; Mario D'Aleo che aveva preso il suo posto, assassinato, il 13 giugno del '83 (insieme a lui trovarono la morte l'appuntato Giuseppe Bommarito e il carabiniere Pietro Morici). Buscetta ha confermato affetti a quanti li conobbero, famosi da tutti i capimafia siciliani. E comunque prematuro tentare una parcellizzazione delle cose che ha detto Buscetta. Troppi ancora — e giustamente — gli elementi coperti dal segreto istruttorio. Ma tutto diventerà chiaro, in ultima analisi quando si riflette su ciò che un sostituto procuratore ha detto: «Sono oltre 120 i delitti sui quali Buscetta ha fornito elementi inediti».

Saverio Lodato

che le due parti hanno detto dopo l'incontro alla Casa Bianca, a parte la differenza dei toni, coincide. E a questa conclusione pessimista si allineano le interpretazioni provenienti dalla Casa Bianca che pure è interessata, per ovvie ragioni elettorali, a suonare il tasto dell'ottimismo piuttosto che quello del realismo.

Ciò che segue è una serie di citazioni testuali ricavate dai commenti di quegli osservatori giornalistici che hanno buoni contatti con la Casa Bianca e con il Consiglio superiore della Magistratura perché in questa ristretta «isola» di sicurezza, i poliziotti si sono trovati a corto di manette. Tanti arrestati in una volta sola a Palermo non si erano mai visti.

Dalle indiscrezioni trapelate sul merito delle conversazioni si ricava che «non c'è stato alcun cambiamento nella posi-

Shultz-Gromiko

zione americana. Reagan ha aperto l'incontro leggendo una dichiarazione scritta di proprio pugno nella quale si affermava che gli Stati Uniti riconoscono che l'URSS è una superpotenza e che, nonostante le differenze tra i due sistemi politici, i due Stati condividono la responsabilità morale di assicurare che

la loro competizione si svolga pacificamente. Il presidente ha aggiunto che USA e URSS condividono anche la responsabilità di agire insieme per ridurre gli arsenali e per risolvere le dispute regionali. Poi è entrato nel merito delle questioni più controverse. E ha detto che se si tenessero negoziati per met-

Gli echi a Mosca

to, ma neppure il presente hanno detto qualcosa che le orecchie sovietiche considerino accettabile. Da quello che si intruisce dalla nota TASS sull'incontro esso non è riuscito neppure a decollare dal campo minato delle grandi dichiarazioni di principio. La TASS ne risponde una per una, a un incontro avvenuto, a dimostrazione che esse rimangono tutte valide per definire le coordinate del giudizio sovietico: la linea di Reagan punta a «una ulteriore, pericolosa intensificazione della tensione internazionale», e «nei fatti», diretta a «acquisire la superiorità militare sull'URSS», a «proseguire la preparazione bellica» e ad «accumulare ulteriormente le armi nucleari».

La «agenzia sovietica», — notazione solo apparentemente secondaria — che l'incontro è avvenuto su invito del presidente americano. Come dire: non è stata nostra questa idea.

Giulietto Chiesa

tere al bando la militarizzazione dello spazio, gli Stati Uniti mostrerebbero moderazione, alludendo qui alla moratoria degli esperimenti stratosferici richiesta dai sovietici. Ma ha aggiunto che sarebbe importante fare progressi su tutta la materia dei negoziati per il controllo delle armi. Il che vuol dire che gli americani si preparano a combinare il negoziato sulle «guerre stellari», a quello sui missili intercontinentali e sugli euro-missili, da cui i sovietici si sono ritirati dopo la dislocazione del Pershing 2 e del Cruise in Europa.

Una disponibilità a trattare è stata dunque manifestata, ma senza compiere qualcuno dei passi necessari a far procedere il negoziato. D'altra parte, il fatto che i sovietici abbiano accettato di parlare con Reagan è un analogo segno di buona volontà, almeno nella procedura delle relazioni reciproche. Ma siamo solo alla premessa minima di un diverso rapporto tra i due giganti. D'altra parte sarebbe stato illusorio sperare che uno sblocco avvenisse in questo primo contatto e a cinque settimane dalle elezioni americane.

Il tema elettorale (su questo concordano tutti gli osservatori) stava sullo sfondo del «sum-

mit». A premere perché l'incontro si facesse sono stati soprattutto Shultz e il capo dello staff, James Baker, entrambi convinti che facendo arrivare Gromiko alla Casa Bianca, Reagan sarebbe diventato virtualmente imbattibile. Da parte sovietica (lo ha detto Gromiko a Mondiale) si osserva che il fatto che gli americani abbiano accettato di parlare con Reagan era il rifiuto di Reagan di parlare con i leaders sovietici e non l'incontro, visto che Gromiko ha parlato e trattato con tutti i presidenti americani da Roosevelt in poi: ricevette l'invito, Gromiko ha risposto positivamente come aveva fatto per quarant'anni con i predecessori di Reagan.

In serata Reagan ha commentato personalmente il suo colloquio con Gromiko nel contenuto del discorso radiofonico settimanale. «Ora — ha detto — i sovietici torneranno a Mosca per riflettere, e sanno che non otterranno alcun vantaggio dall'inflessibilità, e che avranno un trattamento equo se apriranno la strada a negoziati e della pace. Reagan ha poi aggiunto di aver detto a Gromiko che è vitale per noi scambiare punti di vista e contribuire a trovare soluzioni durevoli».

Aniello Coppola

democratico Mondale e al presidente Reagan. Al segretario c'è il PCI è stato chiesto di formulare un giudizio proprio sui colloqui di Gromiko col vertice statunitense.

Ecco la sua risposta: «È un fatto significativo e importante che questi incontri ci siano stati. Dopo tanto tempo in cui non ci si parlava, il fatto stesso di parlarsi è già qualcosa. Natta ha sottolineato il mutamento di toni che c'è stato da parte del presidente americano. Ha notato che il discorso di Reagan all'ONU aveva un taglio e accenti diversi da quelli che hanno preceduto in questo stesso anno, per esempio il discorso del presidente degli Stati Uniti e dei suoi amici del partito repubblicano alla Convenzione di Dallas. Ha poi aggiunto: «Le parole non sono ancora i fatti. Il cambiamento di accenti non è ancora un cambiamento di indirizzi. Quindi la cautela che ha accompagnato in questi giorni la valutazione anche in Italia degli incontri avvenuti è del tutto legittima e giustificata».

«Tutta la storia del broadcasting è segnata dalle pressioni per la rottura di tale modello di sviluppo separato per ricondurre il mercato ad una sua dimensione unitaria. Le attuali spinte alla privatizzazione ed alla messa in crisi del servizio pubblico hanno dunque anche esse radici profonde, nascono non appena si attua in Europa la scelta, tutta politica, della gestione pubblica del broadcasting. Già alla fine degli anni 20 è infatti possibile assistere ai tentativi di forzare il blocco monopolistico. Essi si attuano attraverso radio private o transcontinentali e sono rivolte sia verso l'Inghilterra che verso grande parte del continente europeo. Si potrebbero citare molti esempi di questo tipo, ma per tutti può valere quello di radio Lussemburgo che fin dal 1924, attraverso una rete di potenti trasmettitori, provvede a fornire un servizio commerciale per una larga porzione dell'Europa centrale».

contributo delle sezioni e di tutte le organizzazioni del partito.

Il risultato è importante, anche se ineguale: non in tutto il Paese è stato profuso l'impegno necessario, e non verso tutti gli ambienti democratici del Partito. Bisogna ora dare nuovo impulso alla sottoscrizione: con un largo lavoro politico, con apposite iniziative (come le Feste invernali che già alcune Federazioni hanno messo in calendario), con un lavoro qualificato verso persone e ambienti che più possono dare. Inoltre il massimo impegno dovrà essere profuso per le due diffusioni straordinarie a 5000 lire la prima delle quali è prevista per il 14 ottobre.

LA CRISI finanziaria de «l'Unità» è grave, ma «l'Unità» non è un giornale in

Natta-Sukrija

dialoghino tra loro. A questo riguardo Natta ha ribadito la necessità che tutti si impegnino per allentare la tensione internazionale e invertire l'attuale corsa agli armamenti.

Ad Al Sukrija, presidente della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, è stata quindi posta una domanda che si riallaccia proprio all'attuale crisi nucleare in Europa: che valutazione dà Belgrado dei missili installati nei due grandi settori strategici del continente? Sukrija ha detto: «Questi missili sono un pericolo per la pace in Europa e nel mondo. La Jugoslavia si sente direttamente minacciata. Conseguenza naturale: «Siamo in ogni caso contro l'installazione dei missili, ovunque si trovino e in qualunque fase sia la loro messa in opera. Belgrado fa la sua parte: Sukrija ha proseguito notando che la Jugoslavia ha espresso questa sua posizione nei rapporti bilaterali con governi e partiti di altri paesi e in tutte le sedi che ha ritenuto opportune, tra cui il movimento dei non allineati. Se ne è parlato anche nei colloqui di questi giorni alla Direzione del PCI: nell'occasione — Sukrija ha voluto sottolineare i suoi punti — sono state richiamate le iniziative che aveva assunto Enrico Berlinguer».

«Nei colloqui di questi giorni sono stati affrontati molti argomenti (abbiamo parlato dell'universo), ha commentato scherzosamente Natta), ma i

segretario del PCI ha notato come un'intensa attività internazionale sia naturale tanto più per un partito che aspira ad avere una posizione dirigente a livello nazionale e che si è anche candidato alla direzione del paese».

Ed è naturale valorizzare — in senso che i sovietici hanno interesse — il ruolo che svolgono i paesi non allineati di fronte alla potenza maggiore. L'Italia deve dunque essere in grado di esprimere una sua politica autonoma. Esiste alla necessità di superare in Europa i blocchi, che non sono solo politici, ma anche militari. L'azione per il superamento della logica dei blocchi deve essere perseguita da tutti i paesi, indipendentemente dalla loro specifica collocazione strategica.

Di iniziative concrete se ne possono prendere molte se si vuole manifestare una reale volontà di costruire la pace. Un esempio viene dagli jugoslavi, protagonisti con gli altri paesi del blocco del Mediterraneo e del Medio Oriente (tranne l'Albania, di cui i loro rapporti bilaterali con governi e partiti di altri paesi e in tutte le sedi che ha ritenuto opportune, tra cui il movimento dei non allineati. Se ne è parlato anche nei colloqui di questi giorni alla Direzione del PCI: nell'occasione — Sukrija ha voluto sottolineare i suoi punti — sono state richiamate le iniziative che aveva assunto Enrico Berlinguer».

«Nei colloqui di questi giorni sono stati affrontati molti argomenti (abbiamo parlato dell'universo), ha commentato scherzosamente Natta), ma i

temi della pace, del «Nord-Sud», della cooperazione tra i due partiti e dei rapporti d'ogni genere (c'è stata tra l'altro la riaffermazione dell'impegno dei comunisti italiani di fronte ai problemi della minoranza slovena) sono stati affrontati in modo particolarmente approfondito, dando luogo ad ampie convergenze. Ribadendo l'utilità degli incontri, Natta ha ricordato ieri che si è trattato del primo impegno internazionale affrontato da lui e da Sukrija nelle loro nuove funzioni politiche al vertice dei rispettivi partiti, due partiti capaci di basare le loro relazioni sul pieno rispetto reciproco.

La collocazione dei due paesi è diversa, ma ciò non fa che attribuire interesse al dialogo in atto che continuerà al massimo livello: Sukrija ha invitato a sua volta Natta a Belgrado.

Alberto Toscano

Lotto

Table with 2 columns: City and Numbers. DEL 29 SETTEMBRE 1984. Cities listed include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

Table with 2 columns: LE QUOTE and Amount. LE QUOTE: ai punti 12 L. 67.470.000, ai punti 11 L. 1.008.000, ai punti 10 L. 99.400.

LA DIREZIONE del PCI

ribadendo l'impegno a realizzare gli obiettivi indicati dalla Quinta Commissione, fa appello a tutto il Partito, e a quanti, anche lontani da esso, pensano che ci siano oggi diritti democratici da salvaguardare in particolare nel campo dell'informazione. Occorre risanare la situazione finanziaria de «l'Unità» entro il 1985. Occorre entro il dicembre 1984 raggiungere tutti gli obiettivi della sottoscrizione straordinaria. Debbono avere successo le diffusioni straordinarie programmate. Con questi mezzi, «l'Unità» potrà vivere confortata da una nuova più solida condizione finanziaria, e potrà godere di un nuovo radicamento tra i suoi soci-lettori e i suoi diffusori, anche tramite appropriate trasformazioni societarie e organizzative.

La Direzione del PCI

Direttore EMANUELE MACALUSO, Condirettore ROMANO LEDDA, Vice direttore PIERO BORGHINI, Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella, Editrice S.p.A. «l'Unità».

Tipografia T.E.M.I. Via del Taurino, 19, 00185 Roma - Tel. 43.50.351. Iscritt. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 8440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5. 4.95.12.51-2-3-4-5.

Per onorare la memoria del compagno ENRICO BERLINGUER il compagno Eugenio Sibelja nel 40° della sua iscrizione al Pci ha sottoscritto 100 mila lire pro Unità Trieste, 30 settembre 1984

In memoria dell'Onorevole ENRICO BERLINGUER grande uomo politico, statista e italiano, il compagno Angelo Pronzo sottoscrittore ducentomila lire per l'Unità. Rivoli (TO), 30 settembre 1984

ANNIVERSARIO Ricorre in questi giorni il quarto anniversario della tragica scomparsa del compagno GINO SCUNEO e MAURO LAVAGETTO militanti comunisti di Setta della Sezione «16 Giugno 1944» e dirigenti del Consiglio di Fabbrica dell'EL-SAG. Nel ricordarli con immutato affetto a quanti li conobbero, famigliari e compagni hanno sottoscritto lire 150.000 per l'Unità. Genova, 30 settembre 1984

Nel trigesimo della scomparsa di LINO COZZI i compagni della sezione «G. F. Buliani» di Travasio lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e in sua memoria sottoscrivono centomila lire pro Unità. Pordenone, 30 settembre 1984

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE PESTARINO la moglie, il figlio, la nuora nel ricordo con affetto sottoscrivono per l'Unità. Genova, 30 settembre 1984

Ricordando la memoria del figlio, compagno ROBERTO Isolina Blason sottoscrittore cinquantamila lire per l'Unità. Gorizia, 30 settembre 1984

30-10-1981 - 30-10-1984 A tre anni dalla tragica scomparsa del compagno MICHELE DEL PRETE e LUCIANO DI GIUSTO La sezione del PCI di Aprilia il ricordano a tutti e sottoscrivono per l'Unità, giornale che li ha visti appassionati sostenitori e diffusori, la somma di lire 50.000 da destinare ad abbonamenti. Roma, 30 settembre 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno DAVIDE CORTESE la moglie e i figli con immutato affetto ricordano a compagni ed amici e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Napoli, 30 settembre 1984

Laura e Lucio Angliani in ricordo di GIUSI DEL MUGNAIO sottoscrittore per il suo giornale. Ostuni, 30 settembre 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno UMBERTO PACI fu fervente antifascista, con il suo mito carismatico e stimolante in tutti, ma sarà dimenticato, la moglie Lina Bianchi, la figlia, i figli e nipoti, facendo a Lui così gradita sottoscrivono 50.000 mila lire per «l'Unità». Montelupo (FI), 30 settembre 1984

In memoria del caro compagno MARIO SARGENTONI nel 5° anniversario della scomparsa, la moglie Elide e la figlia, nella ricordando con l'affetto di sempre verso per «l'Unità» la somma di lire 30.000. Ancona, 30 settembre 1984

I soci della Cooperativa Radio Fata Morgana annunciano con profondo dolore la morte del compagno SANDRO GENNAI con lui abbiamo condiviso gioie e preoccupazioni per far crescere la nostra cooperativa, Sandro, che l'aveva fondata e diretta, facendo parte del Consiglio di amministrazione, ci ha insegnato a diffonderla e a farla progredire. La sua morte ci lascia un grande vuoto. Siamo vicini ai suoi genitori e a tutti coloro che gli hanno voluto bene. Empoli, 29 settembre 1984

I compagni del Comitato Regionale della Federazione di Potenza partecipano al cordoglio della famiglia NARZOTTA per la scomparsa del caro compagno PIETRO

Nel 4° anniversario della morte di GIUSEPPE GIANELLI i famigliari lo ricordano e sottoscrivono ventimila lire per l'Unità. La Spezia, 30 settembre 1984

Settembre: ricorrono gli anniversari della morte di GIOVANNI e ROSA GUALANDI

La figlia Irene ricordando con rimpianto gli amati genitori, e accomunando nel ricordo l'amica e compagna LIVIA GHIDETTI morta anch'essa nel mese stesso di settembre di alcuni anni fa, sottoscrive cinquantamila lire per il giornale comunista. Milano, 30 settembre 1984

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno ARMANDO BARISON la moglie Ines sottoscrittore ventimila lire per l'Unità. Gorizia, 30 settembre 1984.

Nel ricordare l'opera e l'insegnamento del compagno ERSILIO BERTONA i figli Mario ed Ezio sottoscrivono per l'Unità cinquantamila lire. Resa (NO), 30 settembre 1984